

Giambattista Cavalcaselle, con il Direttore generale e con me, mosse a vedere il quadro ospitato nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale. Giunti davanti al dipinto, il Direttore generale nel mezzo, il Cavalcaselle alla destra, io alla sinistra, aspettammo con certa ansia che fosse calato il drappo stesovi sopra. Appena caduto questo, io fuggii da una parte, il Cavalcaselle dall'altra, piantando in asso l'eccellentissimo Direttore generale a guardar attonito la povera copia del Seicento, dalla fotografia gabellata per originale. I proprietari, aiutati da un funzionario del Ministero dell'Interno, forte per la sua cassaforte, tornarono alla carica per far acquistare il quadro, a ogni mutar di ministro, e cioè a ogni mutar di vento o di rotta della vecchia carcassa ministeriale.

Conveniva dunque tener bene gli occhi aperti e stare in guardia contro le indebite manovre degl'interessati. Si fa presto a conquistar il cuore di un ministro e de' suoi clienti, ma anche più presto a perdere il buon nome.

Un giorno, dopo aver puntato il canocchiale su tutta Cortona artistica, aspettavo la diligenza che mi portasse alla stazione, quando un uomo mi si avvicinò là sul piazzale di San Domenico, chiedendomi se volessi veder quadri antichi prima che la diligenza arrivasse. Lo seguii, e vidi nel-